

Giornale

Quotidiano del mattino



**BRISTOL
BUJA** ★★ ★★
BENESSERE BELLEZZA
ABANO TERME TELEFONO
049/866.93.90

Milano, domenica 22 marzo 1992

Le sanzioni dell'Onu e la risposta della Libia potrebbero tradursi in azioni militari

La grande fuga da Tripoli

*Gheddafi nel suo bunker: teme un bombardamento Usa
La Farnesina invita i 1550 italiani a lasciare il Paese*

Roma - Tutti a casa. Gli italiani che si trovano in Libia sono stati invitati, tramite i consolati a lasciare la Giamaica gheddafiana. La decisione è stata presa ieri dal ministero degli Esteri d'intesa con la presidenza del Consiglio. I connazionali attualmente residenti nella ex colonia sono circa 1.550: seicento a Tripoli, gli altri a Bengasi ed in località dell'interno.

Con un comunicato, la Farnesina ha fatto sapere che la nostra collettività era già stata tempestivamente informata «delle iniziative in corso al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nei confronti della Libia». Ora, essendo stato precisato il contenuto della risoluzione che verrà discussa dopodomani al Palazzo di vetro, «in particolare per quanto riguarda la sospensione dei voli da e per la Libia, è stato raccomandato agli italiani, analogamente a quanto fatto dagli altri principali Paesi occidentali - con i quali si mantengono continui contatti - di lasciare temporaneamente la Giamaica. Quanti avevano programmato

un viaggio in Libia sono stati sconsigliati a compierlo.

Al ministero degli Esteri si osserva che la decisione è stata presa «a titolo precauzionale» e che un piano di evacuazione immediata non c'è, anche se - come sempre avviene in analoghe situazioni - l'unità di crisi è pronta per ogni evenienza. C'è, comunque, da osservare che neppure quando, nel 1986, due missili di Gheddafi furono lanciati contro Lampedusa, da Roma era stato suggerito alla comunità italiana di rimpatriare. I nostri servizi segreti sono da ieri in stato di allerta anche perché a Tripoli la tensione sta crescendo. Per il timore di un bombardamento americano, Muhammad Gheddafi si sareb-

**Violenta battaglia
tra curdi e turchi:
almeno 23 morti
e l'Irak
sta per attaccare**

SERVIZIO A PAGINA 10

be rifugiato in un «bunker» sotterraneo.

Il progetto di risoluzione anglo-franco-americana al Consiglio di sicurezza prevede sanzioni contro la Libia (in particolare un embargo aereo) se Tripoli non consegnerà i due terroristi libici fortemente sospettati di essere stati gli esecutori materiali degli attentati contro un aereo della Pan American a Lockerbie, in Scozia, nel 1988, e un aereo della compagnia francese Uta compiuto nel Niger l'anno successivo. I morti furono, complessivamente, 340. I due terroristi - le prove a loro carico sarebbero inconfutabili - si chiamano Abder Baset Ali Mohammed al Megrabi e Al Amin Khalifa Fhima. Gheddafi ha detto di essere disposto a consegnarli al segretario generale dell'Onu, Butros-Ghali (e taluni dirigenti arabi sono del parere che ciò possa avvenire nelle prossime ore), ma già nelle settimane scorse il colonnello aveva fatto, senza mantenerle, analoghe promesse tutte miranti a scongiurare una condanna del Consiglio di sicurezza.

Tuttavia, com'è tipico della sua politica, Gheddafi alterna minacce a tentativi di conciliazione. In un telegramma indirizzato «ai vari re e presidenti del mondo», ha definito la bozza di risoluzione redatta dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dalla Francia, «la più grande manipolazione della carta delle Nazioni Unite» ed una «presa in giro della comunità internazionale». Quindi, «se il mondo accettasse una simile manipolazione, dovremmo lasciare New York con tante condoglianze alle Nazioni Unite».

Nel messaggio si accenna inoltre ad una eventuale chiusura delle frontiere libiche - con la conseguente impossibilità per gli stranieri di partire - ed alla interruzione delle comunicazioni tra le ambasciate ed i loro rispettivi Paesi.

Oggi, al Cairo, per un tentativo di mediazione, si riunisce la Lega araba. Molti dei Paesi che ne fanno parte, tra i quali l'Egitto, la Tunisia, l'Algeria e il Marocco, hanno fatto sapere di essere contrari alla risoluzione in discussione al Consiglio di

sicurezza. Quanto all'Italia, la cui politica nei confronti di Gheddafi è sempre stata morbida non soltanto per le disponibilità libiche di petrolio, ma anche per rapporti di buon vicinato (peraltro mai ricambiati), c'è da ricordare che l'interscambio con la Libia è per noi massicciamente deficitario: le nostre importazioni si aggirano sui 5.650 miliardi di lire mentre le esportazioni ammontano a poco più di 1.300 miliardi.

In Libia curiamo anche gli interessi della piccola comunità inglese rimasta nella Giamaica dopo la rottura delle relazioni diplomatiche tra Londra e Tripoli.

Eugenio Melani

**Oggi si vota
in Albania:
undici partiti
per 2 milioni
di elettori**

MASSIMO ZAMORANI A PAG. 10

ntari il ministro degli Interni Scotti e i capi dei Servizi
olari sul golpe-patacca

verno croato e fantomatici gruppi fiancheggiatori della Dc e del Psi

**Fiumicino nel caos
per i controlli
nel settore partenze**

den- a Scotti. Ma cosa diceva Ciolini (Dc-Psi) con lo scopo anche di fia». Il pentito manda una se-
discorso. In un altro punto, il pentito non si
del sing. Andreotti, cui non si
in piano peraltro rimpatriare. In un altro punto, il pentito non si